



Registrata presso il Tribunale di Milano n. 378 del 23/06/2010 - ISSN 2038-4386



SPECIALE SCUOLA

Il punto essenziale non è già la contrapposizione di educazione nuova e vecchia, di educazione progressiva e tradizionale, ma sta nel porre il problema di che cosa si deve fare perché il nostro fare meriti il nome di educazione.

J. Dewey, *Esperienza e educazione (Experience and Education)*, p. 84.

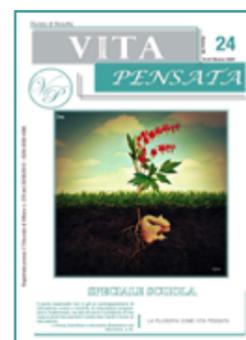
LA FILOSOFIA COME VITA PENSATA

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Cavadi

DIRETTORI SCIENTIFICI
Alberto Giovanni Biuso
Giuseppina Randazzo

RIVISTA DI FILOSOFIA ON LINE
Registrata presso il
Tribunale di Milano
N° 378 del 23/06/2010
ISSN 2038-4386

INDICE



ANNO XI N. 24
MARZO 2021
RIVISTA DI FILOSOFIA
ISSN 2038-4386



SITO INTERNET
WWW.VITAPENSATA.EU

QUARTA DI COPERTINA

IN COPERTINA
SEME, DELLA SERIE PIC-
COLO MONDO, DISEGNO
(TAVOLETTA GRAFICA),
2020

© GABRIELLA CORBO

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA Anno XI N.24 - **Marzo 2021**

EDITORIALE

AGB & GR SULLA SCUOLA AL TEMPO DEL COVID [4](#)

TEMI

SILVIA BORGHINI DEBATE: UNA METODOLOGIA DIDATTICA DA INSERIRE NEL CURRICOLO [5](#)

ANGELA CALDARULO E GIUSY RANDAZZO PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO. "OPERA SALVATAGGIO" DI PASQUALE ROTONDI. INCONTRO CON LA FIGLIA GIOVANNA [9](#)

AUGUSTO CAVADI LA POLITICA A SCUOLA: NO, FORSE, SÌ [15](#)

LOREDANA CAVALIERI IL MODELLO C.A.M.P.U.S PER UNA SCUOLA CHE GUARDA AL FUTURO: LA "S" DI SPORT [21](#)

SILVIA CIAPPINA FARE RETE NEL CAOS [26](#)

SIMONA COSSO INTERVISTA A GIOVANNI IMPASTATO. "PEPPINO IMPASTATO. OLTRE I CENTO PASSI" [32](#)

ELENA FERRARA LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA E IL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO [37](#)

CATERINA GALLAMINI UN UOMO COSÌ...INCONTRANDO AGNESE MORO [42](#)

GIUSY RANDAZZO SULLA COMUNICAZIONE NELLA DIDATTICA AL TEMPO DEL COVID. ATTIVITÀ INTEGRATE DIGITALI VS ATTIVITÀ IN PRESENZA [48](#)

MARIA TERESA VACATELLO LA RETE SICURASCUOLA E LA MNR [55](#)

RECENSIONI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO IL MAESTRO VUOTO [58](#)

VISIONI

GIUSY RANDAZZO GABRIELLA CORBO. IL CONCETTO CHE MEDIA [61](#)

ALBERTO GIOVANNI BIUSO «DEVO RICORDARE» [66](#)

NEES

MICHELA LAURIELLO LA MIGLIORE DELLE ISTRUZIONI POSSIBILI, OVVERO: NOI, STUDENTI AL TEMPO DEL COVID [68](#)

SCRITTURA CREATIVA

ALESSIA BERTACCHINI LO STRANO NATALE 2020 [70](#)

LA MIGLIORE DELLE ISTRUZIONI POSSIBILI, OVVERO: NOI, STUDENTI AL TEMPO DEL COVID

di

MICHELA LAURIELLO

(LICEO ECONOMICO SOCIALE - FIRPO-BUONARROTI (GE) - IV A LES - A.S. 2020-2021)

Ormai è passato un anno, dall'inizio di questa terribile pandemia, che ha avuto un così grave impatto su ognuno di noi. Il Coronavirus è arrivato improvvisamente, stravolgendo il mondo che conoscevamo senza pietà, senza preavviso, senza conoscere il modo per fermarlo. Quando questa tragedia ha toccato il nostro Stato – che in breve tempo ha raggiunto i poco invidiabili record di contagi e di morti in Europa – abbiamo compreso che, per anni, la sanità pubblica italiana è stata quasi abbandonata a se stessa, con una politica poco lungimirante di tagli e ridimensionamenti; infatti, anche già prima della pandemia si aveva notizia di situazioni poco confortanti. A maggior ragione con la pandemia, quando il ruolo della sanità è stato così fondamentale, fin da subito è apparso molto chiaro che non si era assolutamente in grado di fronteggiare un simile virus con le risorse a disposizione e che era urgente e necessario correre ai ripari. Anche se sarebbe stato meglio intervenire precedentemente, ora si deve continuare a lavorare affinché una volta debellato (speriamo!) il virus con le vaccinazioni e con le cure con gli anticorpi monoclonali, non si ricada negli stessi terribili errori che ci hanno fatto trovare impreparati di fronte all'emergenza. Per nostra sventura, la sanità non è stata l'unica a dover correre ai ripari per una precedente gestione poco accorta, ma nei guai si è trovata anche l'istruzione, da sempre ultima ruota del carro quando si parla di investimenti e di fondi per migliorarne le condizioni.

In questo contesto sanitario, studenti di ogni fascia di età si sono ritrovati da un giorno all'altro a non potere più andare a scuola, a non poter uscire, a non potersi incontrare con gli amici, a non poter neppure abbracciare i propri cari e a



© GABRIELLA CORBO, Star Surf serie Luna e Lune, disegno (tavoleta grafica) 2015

non poter fare tutto ciò che la vita concede solo una volta. Penso a tutte le importanti esperienze che si fanno da giovani (dalle semplici gite scolastiche ai più impegnativi stage e viaggi di istruzione, dalla socializzazione con coetanei impegnati negli stessi studi ai primi amori sbocciati nei corridoi della scuola). Noi studenti ci siamo dovuti adattare a questa condizione forse più di tutti: improvvisamente ci sono state richieste competenze informatiche più specifiche come l'uso e il possesso del pacchetto office, cosa ben diversa dalle applicazioni degli *smartphone* o dalla gestione dei social. Abbiamo dovuto procurarci uno strumento idoneo per collegarci alle videolezioni, una connessione internet stabile e di buona qualità, un'enorme pazienza con i professori, che non sempre erano aggiornati e pronti ad avventurarsi nella didattica a distanza. Per molti di loro si è aperto un mondo nuovo e oscuro, in cui muoversi con sospetto e difficoltà (penso a quegli episodi tragicomici di cui si è sentito parlare, in cui alcuni professori hanno fatto bendare i propri studenti, oppure li hanno fatti alzare dando le spalle al monitor, con le braccia alzate, per impedire suggerimenti o letture strategiche durante le interrogazioni a distanza). Comunque,

ormai, non ha più senso continuare a dibattere se è meglio la DAD, la DDI o la lezione in presenza, perché, come stiamo vedendo, in ognuna di queste modalità, i diritti cedono il posto ai doveri che questa situazione richiede. Vorrei, però, ricordare che il diritto all'istruzione (aggiungerei alla migliore delle istruzioni possibili, per parafrasare Leibniz), è uno dei capisaldi della nostra Costituzione, è uno dei diritti umani fondamentali, e come tale deve essere tutelato. Ma voglio anche aggiungere che gli adolescenti, che stanno vivendo la loro età in questa contingenza, sono giornalmente sottoposti a una pressione psicologica molto elevata, che causa loro un notevole stress nervoso, e non nascondo che io e quasi tutti i miei coetanei, siamo al limite, siamo stanchi di tutto ciò: temiamo di crollare. Ovviamente siamo consapevoli che è una situazione difficile per tutti (parlando di diritti, mi viene in mente il diritto al lavoro, lavoro che molti degli adulti che compongono le nostre famiglie vedono a rischio e senza prospettive) e noi ragazzi non pretendiamo certo che lo Stato abbia verso di noi un occhio di riguardo. Siamo al limite, però. Al punto da avere attacchi di panico o di ansia, per qualsiasi cosa riguardi la scuola o, come per diversi di noi, per una vita quotidiana stravolta. La mancanza di stabilità del nostro mondo, della nostra società, ha minato la stabilità psicologica di molti di noi. Un domani saranno proprio alcuni di questi studenti depressi e con mille insicurezze a ricoprire le cariche più importanti nello Stato. Sinceramente non riesco a immaginarmi un ipotetico Presidente della Repubblica che non vuole fare conferenze perché ha così tanta paura di sbagliare da sentirsi mancare ogni volta che deve parlare in pubblico, o un Presidente del Consiglio dei Ministri che, quando deve prendere una decisione o scrivere un DPCM, è travolto da un attacco di panico! Sarebbe opportuno impegnarci tutti insieme per sconfiggere il più velocemente possibile il virus e per attrezzare lo Stato ad affrontare con capacità e competenza questa grave criticità, permettendoci di tornare a una normalità simile a quella precedente. Naturalmente oltre agli studenti, rimanendo in ambito scolastico, hanno sicuramente avuto molta difficoltà anche i presidi, i professori, tutti coloro che lavorano in questo settore, perché – anche

in questo momento – sono obbligati a pianificare tutto, per poi magari doverlo annullare dieci minuti dopo, dovendo ricominciare daccapo perché è uscito l'ennesimo DPCM o l'ennesima norma che smentisce quanto emanato poche ore prima. Ed ecco di nuovo tornare il tema del diritto al lavoro: le difficili decisioni politiche comunicate a colpi di DPCM, ordinanze, deliberazioni del commissario straordinario della sanità locale, note, circolari, etc. Prima il *lockdown* e poi le successive chiusure totali o parziali di alcuni settori lavorativi hanno visto il fallimento e la chiusura di numerose piccole e medie imprese, mentre altre continuano a licenziare dipendenti perché non c'è abbastanza lavoro, e altrettante faticano a rimanere aperte. Insomma, la crisi sanitaria ha causato quella economica aggravando una situazione già tra le non più felici. Nel nostro piccolo, per aiutare chi è in difficoltà, si potrebbe provare a comprare dalle piccole imprese locali e non solo dalle grandi aziende commerciali, anche se ciò, mi rendo conto, può apparire solo una goccia nell'oceano, ma è un gesto di solidarietà che ritengo importante.

Temo che il mondo come lo conoscevamo prima non tornerà mai più, ma non dobbiamo lasciarci abbattere. È vero, questo virus ha portato dolore, disperazione, depressione, ma ci ha anche aiutato a renderci conto delle debolezze nostre e del nostro Stato; a capire quanto siano importanti la libertà e la solidarietà; a saper distinguere chi ci vuole veramente bene da chi invece ci ha usati solo come passatempo. Ci ha insegnato che, anche se le regole sono rigide e non ci piacciono, bisogna osservarle per conseguire un obiettivo comune; per onorare coloro che sono morti e i loro cari che non hanno potuto rimanere loro accanto; per rispettare chi, ogni giorno, rischia la propria vita come medici e infermieri, come le persone che non possono lavorare in smart working ma devono andare in fabbrica, a scuola, al supermercato o in qualsiasi altro posto di lavoro e quindi sono più a rischio di altre. Dobbiamo dunque fare ancora qualche sacrificio per vivere meglio in futuro e ritornare a essere, finalmente, liberi e sereni. Noi siamo gli studenti dell'epoca del Covid-19. Noi siamo i ragazzi a cui è stata sottratta la quotidianità, un tempo ordinaria.

Proposte editoriali

Le proposte di collaborazione devono essere inviate all'indirizzo redazione@vitapensata.eu, accompagnate da un breve CV. La redazione si riserva di accettare o rifiutare i testi pervenuti, che devono essere formattati secondo le seguenti indicazioni.

Formattazione del testo

I testi non devono superare le 25.000 battute, compresi gli spazi e le note; devono essere composti in carattere TNR, corpo 12, margine giustificato, interlinea singola.

Citazioni

Le citazioni vanno inserite fra virgolette a sergente e non fra virgolette inglesi. Quindi: «Magna vis est memoriae» e non "Magna vis est memoriae". Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette inglesi: " ".

Le citazioni più lunghe devono essere formattate in corpo 12, con rientro a sinistra e a destra di 1 cm rispetto al testo.

La parola *psyché*, che in seguito passò a significare "anima" o "mente cosciente", designa nella maggior parte dei casi sostanze vitali, come il sangue o il respiro

Termini in lingua non italiana

Le parole in lingua straniera che non siano comprese all'interno di una citazione vanno sempre in *corsivo*, così come tutti i titoli di libri.

Note

Le note vanno inserite **manualmente**, a piè di documento e non di pagina; quindi come "note di chiusura" e non "a piè pagina". Il numero della nota accanto alla parola deve essere formattato in apice. Le note vanno inserite, dopo l'articolo, in corpo 11.

Nota normale, con titolo ed eventuale sottotitolo:

E. Mazzarella, *Vie d'uscita. L'identità umana come programma stazionario metafisico*, Il Melangolo, Genova 2004, pp. 42-43.

Nota su un testo del quale sono già stati forniti i riferimenti in una nota precedente:

N.K. Hayles, *How we became posthuman*, cit., p. 5.

Nota riferita a un saggio pubblicato in un volume collettivo o in una Rivista:

U.T. Place, «La coscienza è un processo cerebrale?», in *La teoria dell'identità*, a cura di M. Salucci, Le Monnier, Firenze 2005, p. 63.

Nota per la citazione successiva tratta dallo stesso libro di quella immediatamente precedente: lvi, p. 11.

Quando - sempre fra due note immediatamente successive - l'Autore è lo stesso ma i libri sono diversi si usa: Id., (seguito dal titolo e da tutto il resto)

Se la citazione successiva fa riferimento alla stessa pagina del medesimo libro, la formula è: *Ibidem*

I numeri di nota in esponente vanno inseriti dopo le virgolette e prima dell'eventuale segno di punteggiatura:

«La filosofia è un sapere non empirico ma capace di procurare conoscenze effettive che nessun ambito positivo di ricerca può raggiungere»¹.

Recensioni

Le recensioni devono seguire le norme generali già indicate. I numeri di pagina delle citazioni del testo esaminato non vanno inseriti in nota ma nel corpo del testo tra parentesi tonde.

Inoltre, la recensione deve contenere i seguenti elementi:

- una sintesi dei contenuti del libro
- una serie di citazioni (con relativo numero di pagina) a supporto della sintesi e del commento
- l'adeguata distinzione tra i contenuti del libro e il giudizio o critico-positivo o negativo che sia del recensore.

Per citare dalla Rivista

Per citare un testo della Rivista si consiglia di utilizzare la seguente notazione:

AUTORE, «Titolo», *Vita pensata*, Anno, numero, ISSN 2038-4386, URL (Esempio: <http://www.vitapensata.eu/2010/11/01/colori/>)

Se si cita dalla versione PDF si aggiunga il relativo numero di pagina.

Invio proposte

Inviare le proposte di collaborazione soltanto in versione digitale, versioni in formato cartaceo non saranno prese in considerazione.

COLLABORATORI DEL NUMERO 24

Alessia Bertacchini	Loredana Cavalieri	Caterina Gallamini
Alberto Giovanni Biuso	Silvia Ciappina	Michela Lauriello
Silvia Borghini	Gabriella Corbo	Giusy Randazzo
Angela Caldarulo	Simona Cosso	Maria Teresa Vacatello
Augusto Cavadi	Elena Ferrara	

GRAFICA DELLA RIVISTA E DEL SITO

Eleonora Maria Prendy
Editor & Producer

È possibile leggere i curricula dei collaboratori sul sito della Rivista:
www.vitapensata.eu. Le fotografie d'autore sono coperte da copyright.

RIVISTADIFILOSOFIAVITAPENSATA

*“La vita come mezzo della conoscenza” - con questo principio nel cuore
si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e
gioiosamente ridere.*

(Friedrich Nietzsche, *La gaia scienza*, aforisma 324)

Anno XI N. 24 - **Marzo 2021**

REDAZIONE

[AUGUSTO CAVADI](#), DIRETTORE RESPONSABILE

[ALBERTO GIOVANNI BIUSO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

[GIUSEPPINA RANDAZZO](#), DIRETTORE SCIENTIFICO

FONDATORI E PROPRIETARI

ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSEPPINA RANDAZZO

PER INFO E PROPOSTE EDITORIALI

redazione@vitapensata.eu

RIVISTA ON LINE www.vitapensata.eu

Fax: 02 - 700425619

=====
La filosofia come vita pensata
=====

